

1° maggio difficile: al primo posto contratti e occupazione

Quattro operai parlano di sindacato, di crisi di unità della sinistra

Siamo attorno ad un tavolo con quattro protagonisti di questo primo maggio difficile ed aspro, ciascuno con la sua storia, il suo pezzo di fabbrica alle spalle. Vengono da un anno amaro, l'anno della crisi, l'anno del doppiato, delle lunghe dispute sul costo del lavoro, l'anno del fischio a Benvenuto. Sono quattro trentenni, reduci da assemblee, riunioni, scioperi. Presentiamoli: Vincenzo Barbatto, 34 anni, operaio, segretario della sezione del Pci dell'Alfa sud di Napoli. Vittorio Fontanesi, 32 anni, per 10 anni operaio alla Fiat, poi operatore al centro elaborazione dati, ora tra i 23 mila sospesi, membro del coordinamento del lavoratori Fiat in cassa integrazione di Torino. Piero Parodi, 30 anni, operaio del reparto meccanica pesante, segretario della sezione del Pci-Carabral dell'Italsider di Genova. Gianluigi Rossi, 30 anni, membro dell'esecutivo del consiglio di fabbrica della Pirelli Bloecca di Milano.

me ogni e lontana dai problemi di ogni giorno, una sorta di apparato burocratico spesso subalterno agli orientamenti del governo, non più un soggetto di cambiamento. Il punto centrale riguarda la democrazia. All'Alfa sud è stata fatta ad esempio un'assemblea sul contratto dopo l'assemblea regionale, non prima. E così, in un clima confuso, è passata una mozione che chiedeva duecentomila lire d'aumento salariale e 35 ore di orario settimanale.

PARODI — Io sono molto allarmato. Gramsci nei luoghi di lavoro c'è una sorta di pregiudiziale nei confronti del sindacato. Bisogna porvi rimedio. E non serve dire fa-

che le tentazioni autoritarie. E abbiamo dovuto affrontare diffidenze e incomprendimenti dei lavoratori. Ora il problema principale consiste nel costruire un percorso, una vera possibilità di rientro per i 2500 in cassa integrazione per un anno.

PARODI — All'Italsider consideriamo inadeguato il piano De Michelis. L'incertezza per il domani è forte. Vi sono impianti che funzionano al 60% della loro capacità. Il consiglio di fabbrica dovrebbe elaborare una strategia per ottenere un piano di cassa integrazione a lavorare subito, e non limitarsi a rincorrere i problemi reparti per reparto.

ROSSI — Alla Pirelli abbiamo cominciato ad affrontare i problemi della ristrutturazione nel 1972, con risultati molto positivi. Nel gruppo eravamo 32 mila e siamo rimasti 32 mila. Non abbiamo subito la crisi del sindacato. Siamo riusciti a spostare molte produzioni nel Mezzogiorno e a introdurre una nuova organizzazione del lavoro aumentando la produttività. Ora verranno riaperte le assunzioni (1300 in tre anni). Certo, non siamo un'isola felice. Registrano tra i lavoratori una minore partecipazione, ma non un minore consenso. La cassa integrazione ha colpito anche la Fiat, ma il sindacato è sempre stato presente.

ROSSI — Sono convinto che molti errori delle conferenze di reparto fondati su richieste concrete ed è andata bene l'astensione dal lavoro per la vertenza piemontese. Possiamo riorganizzare la fila se riusciamo intanto a far rispettare gli accordi dell'ottobre '80 e del luglio '81, dimostrando che è possibile rientrare in fabbrica. Intanto i lavoratori in cassa integrazione non hanno ceduto hanno eletto 170 delegati. Stanno con il sindacato e il sindacato con loro. Ma c'è un tema di fondo sollevato anche durante i FIAT e ancora oggi, nell'ambito dei processi di ristrutturazione, quello della mobilità. Il casintegrato torinese racconta la sua esperienza.

FONTANESI — Mercoledì ero all'ufficio di collocamento. Hanno offerto ad un sospeso FIAT di andare a svolgere una missione di fatica all'ospedale, ma non sapevano nemmeno dire in che cosa consisteva e quanto si guadagnava. Lui ha accettato lo stesso, ma l'hanno mandato indietro perché considerato inadeguato. È vero che molti lavoratori non vogliono entrare nelle piccolissime aziende dove non c'è lo status del lavoratore e possono essere licenziati da un momento all'altro. Hanno paura della trappola e preferiscono aspettare un'offerta migliore. Inoltre spesso suc-

cedo che singoli imprenditori dicono no ai lavoratori in mobilità: li guardano e scorgono come una specie di "mostro infamante".

ROSSI — Abbiamo avuto anche noi problemi simili alla Pirelli, ma abbiamo detto come sindacato: meglio un lavoro subito che la cassa integrazione e la cassa integrazione. E così ci sono state persone addette ai pannelli solari che sono andate a fare i cuochi in mensa.

PARODI — Il sindacato può fare molto, non qui lo criticiamo, ma proprio per affermarne l'autonomia e l'unità. Non crediamo in una sua crisi irreversibile. Le possibilità di una ripresa unitaria ci sono. La classe operaia, — anche se Claudio Martelli dice che non ci sono più le classi — può rilanciare un proprio ruolo, innanzitutto comprendendo che non è più quella di una volta, sapendo se il tecnico che elabora le schede per il controllo numerico fa parte di questa classe oppure no. Molto dipenderà dalla possibile unità delle forze di sinistra. Come riusciranno? A me non convincono quei compagni

socialisti che sostengono che solo un riesilibrio a sinistra a favore del Psi potrà avvicinare i due maggiori partiti.

ROSSI — Occorre però fare alla svelta. Stanno avvenendo profonde modifiche anche nella società. Mutano i soggetti: i lavoratori, i disoccupati, le casalinghe. Occorre una strategia capace di unirli tutti, come ha proposto la CGIL, con pochi obiettivi. Dobbiamo recuperare certi errori del passato, anche del '68-'69: allora il movimento operaio, ruppe con una serie di fasce sociali, cominciando dai tecnici. Ora occorre ricucire. Alla Pirelli abbiamo fatto un tentativo di dialogo con il consiglio di fabbrica. Organizzeremo un convegno di tecnici e di assistenti di reparto (quelli che un tempo si chiamavano "operai") e speriamo che eleggano propri delegati.

FONTANESI — Non credo che basti qualche delegato di ritorno ad una situazione che può essere un passo avanti. Occorre una strategia rivendicativa e non basta solo su richieste salariali. Inoltre le richieste di lavoro, le assunzioni industriali, l'uso dei capi, non è certo eguale tra Fiat e Pirelli. Ma quello che lo voglio è un problema politico. Il sindacato si dibatte nelle contraddizioni della crisi, anche perché da fronte un governo senza idee, diviso, che lascia libertà di manovra ai padroni. Non sa e non vuole nemmeno collegare i soldi per le innovazioni tecnologiche, produttive e occupazionali. Anche per questo è importante lavorare per una sinistra unita.

MA come? Partendo dai problemi, dalle cose concrete, dai possibili contenuti di un progetto di trasformazione. Faccio un esempio: la sezione del Pci Guido Rossa di Mirafiori ha organizzato un confronto con i lavoratori in cassa integrazione e con deputati comunisti come Emilio Pugno e Manfredini, un confronto sulla legge che dovrebbe riformare il mercato del lavoro, sulle proposte di agenzia di lavoro e/o di servizio nazionale del lavoro. Sono i problemi della mobilità, appunto, di come dare uno sbocco alla crisi. Sono i problemi del lavoro. Qui la sinistra e non solo la sinistra, con i lavoratori, può cimentarsi, costruire risposte convincenti ai quesiti posti da questo primo maggio inquieto.

BARBATO — Esistono rischi e pericoli. Gli imprenditori tra i lavoratori una delle ristrutturazioni per fare perdere potere al lavoratore. Tutta la fabbrica è in movimento. Il sindacato è impegnato e allarmato. La ristrutturazione a volte fa un costo sociale: abbiamo 130 donne a spasso per la difficoltà di rientrare dalla cassa integrazione. La ristrutturazione fa un costo sociale: abbiamo 130 donne a spasso per la difficoltà di rientrare dalla cassa integrazione. La ristrutturazione fa un costo sociale: abbiamo 130 donne a spasso per la difficoltà di rientrare dalla cassa integrazione.

ROSSI — Occorre però fare alla svelta. Stanno avvenendo profonde modifiche anche nella società. Mutano i soggetti: i lavoratori, i disoccupati, le casalinghe. Occorre una strategia capace di unirli tutti, come ha proposto la CGIL, con pochi obiettivi. Dobbiamo recuperare certi errori del passato, anche del '68-'69: allora il movimento operaio, ruppe con una serie di fasce sociali, cominciando dai tecnici. Ora occorre ricucire. Alla Pirelli abbiamo fatto un tentativo di dialogo con il consiglio di fabbrica. Organizzeremo un convegno di tecnici e di assistenti di reparto (quelli che un tempo si chiamavano "operai") e speriamo che eleggano propri delegati.

FONTANESI — Non credo che basti qualche delegato di ritorno ad una situazione che può essere un passo avanti. Occorre una strategia rivendicativa e non basta solo su richieste salariali. Inoltre le richieste di lavoro, le assunzioni industriali, l'uso dei capi, non è certo eguale tra Fiat e Pirelli. Ma quello che lo voglio è un problema politico. Il sindacato si dibatte nelle contraddizioni della crisi, anche perché da fronte un governo senza idee, diviso, che lascia libertà di manovra ai padroni. Non sa e non vuole nemmeno collegare i soldi per le innovazioni tecnologiche, produttive e occupazionali. Anche per questo è importante lavorare per una sinistra unita.

MA come? Partendo dai problemi, dalle cose concrete, dai possibili contenuti di un progetto di trasformazione. Faccio un esempio: la sezione del Pci Guido Rossa di Mirafiori ha organizzato un confronto con i lavoratori in cassa integrazione e con deputati comunisti come Emilio Pugno e Manfredini, un confronto sulla legge che dovrebbe riformare il mercato del lavoro, sulle proposte di agenzia di lavoro e/o di servizio nazionale del lavoro. Sono i problemi della mobilità, appunto, di come dare uno sbocco alla crisi. Sono i problemi del lavoro. Qui la sinistra e non solo la sinistra, con i lavoratori, può cimentarsi, costruire risposte convincenti ai quesiti posti da questo primo maggio inquieto.

ROSSI — Occorre però fare alla svelta. Stanno avvenendo profonde modifiche anche nella società. Mutano i soggetti: i lavoratori, i disoccupati, le casalinghe. Occorre una strategia capace di unirli tutti, come ha proposto la CGIL, con pochi obiettivi. Dobbiamo recuperare certi errori del passato, anche del '68-'69: allora il movimento operaio, ruppe con una serie di fasce sociali, cominciando dai tecnici. Ora occorre ricucire. Alla Pirelli abbiamo fatto un tentativo di dialogo con il consiglio di fabbrica. Organizzeremo un convegno di tecnici e di assistenti di reparto (quelli che un tempo si chiamavano "operai") e speriamo che eleggano propri delegati.

FONTANESI — Non credo che basti qualche delegato di ritorno ad una situazione che può essere un passo avanti. Occorre una strategia rivendicativa e non basta solo su richieste salariali. Inoltre le richieste di lavoro, le assunzioni industriali, l'uso dei capi, non è certo eguale tra Fiat e Pirelli. Ma quello che lo voglio è un problema politico. Il sindacato si dibatte nelle contraddizioni della crisi, anche perché da fronte un governo senza idee, diviso, che lascia libertà di manovra ai padroni. Non sa e non vuole nemmeno collegare i soldi per le innovazioni tecnologiche, produttive e occupazionali. Anche per questo è importante lavorare per una sinistra unita.

MA come? Partendo dai problemi, dalle cose concrete, dai possibili contenuti di un progetto di trasformazione. Faccio un esempio: la sezione del Pci Guido Rossa di Mirafiori ha organizzato un confronto con i lavoratori in cassa integrazione e con deputati comunisti come Emilio Pugno e Manfredini, un confronto sulla legge che dovrebbe riformare il mercato del lavoro, sulle proposte di agenzia di lavoro e/o di servizio nazionale del lavoro. Sono i problemi della mobilità, appunto, di come dare uno sbocco alla crisi. Sono i problemi del lavoro. Qui la sinistra e non solo la sinistra, con i lavoratori, può cimentarsi, costruire risposte convincenti ai quesiti posti da questo primo maggio inquieto.



ROMA — È cominciato alla Camera — con l'avvio del dibattito in seno alla commissione Lavoro — l'esame del disegno di legge governativo (approvato sei giorni fa dal Senato) sulla nuova disciplina dell'indennità di inasprimento (art. 10).

Liquidazioni: una legge monca, da cambiare prima del referendum

È iniziato ieri il dibattito alla Commissione Lavoro della Camera - Le proposte del governo a confronto con quelle del Pci

di questo diritto; tali limitazioni debbono essere in gran parte soppresse, e la regolamentazione dell'esercizio di questo diritto deve essere affidata alla contrattazione collettiva.

3) Fondo di garanzia delle liquidazioni (art. 6). La normativa contenuta in questo proposito nel provvedimento, pur costituendo indubbiamente un notevole passo avanti sulla via della tutela del reddito e del risparmio dei lavoratori, è per molti aspetti insoddisfacente e indeterminata. Assai più precisa è quella contenuta nella proposta di legge del parlamentare comunista, che garantisce davvero l'erogazione della liquidazione anche al lavoratore che perde il posto per fallimento d'azienda.

4) Pubblico impiego (art. 9 e 10). L'esclusione indiscriminata dall'applicazione della nuova disciplina di tutto il pubblico impiego, e la contemporanea abrogazione del coefficiente per il calcolo della legge numero 91 del 1977 (sono gli stessi articoli, per i quali è stato chiesto il referendum e che hanno congelato i punti di contingenza '77-'82 anche per i dipendenti degli Enti locali e di alcuni altri enti pubblici, circa 1.500.000 lavoratori) determinano una situazione di incertezza della disciplina applicabile nei settori sopra indicati, rendendo così possibile sia da parte dei lavoratori, nel caso di acquisto della prima casa e di spese sanitarie straordinarie;

6) Aggancio delle pensioni all'80% dell'ultima retribuzione (art. 11). È questa una delle innovazioni introdotte nel provvedimento in accoglimento di una precisa richiesta del gruppo comunista, che porrebbe in discussione la situazione dei nuovi trattamenti pensionistici (50.000 - 80.000 lire mensili). Tuttavia, la norma approvata dal Senato, imponeva allo stesso gruppo di lavoro della Camera nel progetto di riforma delle pensioni: il calcolo dell'indennità di anzianità tra operai e impiegati;

10) Anticipazione del termine entro il quale deve essere realizzata la parificazione dei coefficienti di calcolo dell'indennità di anzianità tra operai e impiegati;

11) Introduzione dell'obbligo per il datore di lavoro di comunicare annualmente ai propri dipendenti l'accantonamento dell'indennità di anzianità effettuato per ciascuno di essi;

12) Previsione di un adeguato compenso, in termini di miglioramento del trattamento pensionistico, a favore dei lavoratori che, avendo risolto il rapporto di lavoro dopo il 1977, ma prima dell'entrata in vigore della nuova legge, hanno subito la decurtazione dell'indennità di anzianità, senza poter godere del nuovo sistema di calcolo della pensione. A questi lavoratori non deriverebbe alcun vantaggio dal referendum, anche nel caso di suo esito positivo.

Su questi punti, che comprendono — oltre agli emendamenti già presentati e difesi al Senato — anche alcuni emendamenti la cui esigenza è emersa dal successivo dibattito all'interno del Partito e dal continuo confronto con i lavoratori, il gruppo comunista procederà con fermezza la sua battaglia nelle prossime settimane alla Camera, sia in commissione che in aula.

Pietro Ichino
Novello Pallanti
(Deputati Pci commissione lavoro)

Appuntamento con la BU Biblioteca Universale Rizzoli

Giacomo Leopardi STORIA DI UN'ANIMA



Il più lirico e appassionato epistolario della nostra letteratura. Scelta, introduzione e note di Ugo Dotti

Antonio Fogazzaro MALOMBRA



Introduzione e note di Vittore Branca

Molière IL MISANTROPO Traduzione, introduzione e note di Luigi Lunari. Testo francese a fronte.

J.K. Huysmans A RITROSO Introduzione di Carlo Bo

Gianfranco Maselli LESSICO MUSICALE I termini fondamentali della musica, vecchi e nuovi in una guida utile all'ascoltatore, al dilettante allo specialista.

Giulio Andreotti A OGNI MORTE DI PAPA

Ricordi, testimonianze e aneddoti dei Papi che Andreotti ha personalmente conosciuto.

John Reed DIECI GIORNI CHE SCONVOLSERO IL MONDO



Un comunista americano racconta la Rivoluzione d'Ottobre, da lui vissuta a fianco dei grandi protagonisti.

Enrico Arcelli CORRERE E BELLO

La guida completa e indispensabile su come, dove, quando, e perché correre.

Isaac Asimov LARGO AI VEDOVATI NERI Dodici inviti a cena con il mistero.

Henry Ford AUTOBIOGRAFIA A cura di Samuel Crowder La vita di un creatore e pioniere della grande industria moderna. Introduzione di Piero Bakart.

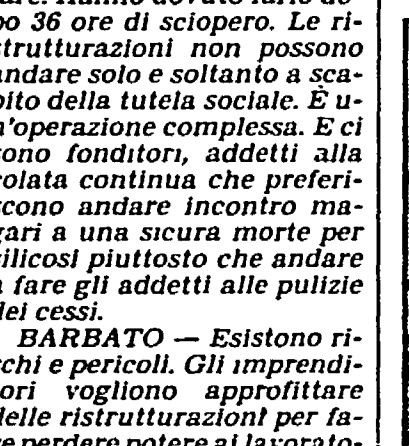
In libreria e in edicola BIBLIOTECA UNIVERSALE RIZZOLI



Gianluigi Rossi



Vittorio Fontanesi



Piero Parodi



Vincenzo Barbatto

Questi i comizi per il 1° Maggio

ROMA — Migliaia di manifestazioni nelle grandi città come nei piccoli centri ricorderanno anche quest'anno il Primo Maggio. La Federazione CGIL-CISL-UIL ha lanciato un appello ai lavoratori ricordando gli obiettivi di questa giornata di festa e di lotta: al centro ci sono i temi dell'occupazione, dei contratti, di un mutamento della politica economica, della pace. Nel corso delle manifestazioni sarà letto anche un documento unitario per ricordare che ancora in troppi paesi i lavoratori non possono liberamente festeggiare il Primo Maggio e per chiedere l'immediata scarcerazione di Lech Walesa.

Ecco l'elenco delle principali manifestazioni e comizi generali della Federazione CGIL-CISL-UIL, Lama, Carniti e Benvenuto, Palermo rispettivamente a Palermo, Bologna e Salerno; gli altri segretari confederali delle tre organizzazioni saranno impegnati in varie città. Ecco l'elenco: Trentin a Milano, Bugli a Torino, Colombo a Savona, Liverani a Forlì, Sambucini a Modena, Vigevari a Piacenza, Garavini a Reggio Emilia, Ciancaglini a Firenze, Della Croce a Pisa, Ceremigna a Pistoia, Verzelli a Terni, Marianetti a Roma, Pesarini a Pescara, Geirola ad Ascoli, Marini a Napoli, Turtura a Brindisi e Sartori a Reggio Calabria. Alle altre manifestazioni interverranno numerosi segretari generali di categoria, tra gli altri segnaliamo: Galli, Bentivogli e Borroni (FLM) a Monfalcone, Cesena e Siena; Marcellini, Caviglioli e Cisco (Cisl) a Bergamo, Emassucci, Degni e Sergio Colombo (Chimici) a Varese, Venezia e all'Addadella (manifestazione regionale sarda); Amaro, Garimberti e Cauduro (Alimentaristi) a Ferrara, Padova e Benevento; Costantini e Fornì (Pensionati) a Cosenza e Rimini; Lombardi e De Carlini (Trasporti) a Ravenna e Livorno.

l'ha non è stata d'accordo stabilivano un prezzo di garanzia all'82% del prezzo di orientamento con la possibilità di avvertire alla distillazione cinque milioni di ettolitri. Altri quantitativi potranno essere distillati facoltativamente ma al 65 per cento del prezzo di orientamento. Infine in caso di anomalie eccezionali verrà applicata una distillazione obbligatoria al 60% del prezzo di orientamento.

Arturo Baroli

Sui prezzi agricoli un accordo a metà

Dal nostro inviato
LUSSEMBURGO — Mezzo accordo e mezzo fallimento dopo più di ventiquattro ore ininterrotte di trattative sulla fissazione dei nuovi prezzi agricoli fra i dieci ministri dell'Agricoltura della Comunità. Uno schema di massima di accordo è stato raggiunto ma su di esso c'è una riserva globale da parte di Gran Bretagna e Grecia, e per il vino, da parte dell'Italia. C'è ancora la speranza che

queste riserve vengano superate nei prossimi giorni e che l'accordo venga firmato nel corso di una nuova riunione dei ministri il 10 maggio. Il livello medio aumentato dei prezzi agricoli, dopo queste ultime trattative, è 11 per cento grazie ad ulteriori aumenti concessi per la carne bovina, i cereali, la colza e lo zucchero. Ma bisogna tenere conto anche degli aggiustamenti agro-monetari: le lire verdi, viene svalutate del 2,5 per cento, il marco viene rivalutato del 2,9 per cento e il fiorino olandese del 2 per cento.